

Truffa e usura, confiscati 7 mln ad un imprenditore

Naso. È una prosecuzione del precedente provvedimento della Corte d'Appello di Messina prima di Natale - come precisa l'avvocato Decimo Lo Presti, uno dei legali di fiducia -, la confisca dei beni per 7 milioni di euro eseguita dalla Dia all'imprenditore di Naso Nunzio Ruggieri, 67 anni, attivo nel settore della macellazione e commercializzazione di pellame.

L'uomo è ritenuto - sulla base delle indagini della Direzione investigativa antimafia e coordinate dalla Dda di Messina - socialmente pericoloso a seguito di vicende giudiziarie per truffa per il conseguimento di erogazioni pubbliche, abusivismo finanziario e usura. Reato quest'ultimo per il quale è stato condannato con sentenza divenuta irrevocabile nel 2009. L'imprenditore, peraltro, è stato indicato da un collaboratore di giustizia come operatore economico vicino ad ambienti mafiosi dei Nebrodi e del gruppo dei Tortoriciani in particolare. Inoltre, pur non avendo formalmente dichiarato redditi sufficienti a giustificare le rilevanti disponibilità economiche, Ruggieri è riuscito ad accrescere il proprio patrimonio personale e imprenditoriale ricorrendo anche all'intestazione di beni a congiunti e parenti.

La confisca segue il sequestro deciso dalla Sezione misure di prevenzione del tribunale di Messina nel 2020. Nel complesso sono stati oggetto del provvedimento il 50% di una società, il 20% del fondo consortile di un consorzio, 17 unità immobiliari (fabbricati e terreni), 20 mezzi personali ed aziendali e vari rapporti finanziari.

Poco prima di Natale la Corte d'Appello di Messina aveva altresì disposto la revoca della confisca della "Mediterranea Pelli srl", società di proprietà di Nunzio Ruggieri e della confisca del compendio aziendale della "Rugica srls", società amministrata da Giuseppe Ruggieri, figlio di Nunzio. La vicenda si riferisce al maxisequestro effettuato nel luglio del 2018 dalla Dia. Il provvedimento che riguarda Ruggieri era stato disposto dalla Sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Messina, sulla scorta della ritenuta natura illecita della provvista economica utile alla costituzione della società. La vicenda si innesca in un quadro più complesso che ha visto l'imprenditore di Naso destinatario, unitamente ai propri familiari, di altri provvedimenti di sequestro.

Per quanto riguarda Giuseppe Ruggieri è stato destinatario in primo grado del provvedimento in quanto venne ritenuto che la sua azienda fosse riconducibile al padre. In verità è stato dimostrato in Appello come la "Rugica srls" fosse stata costituita con fondi di assoluta lecita provenienza e, per tali ragioni, è stata revocata la confisca. Hanno assistito Giuseppe Ruggieri gli avvocati Decimo Lo Presti e Nino Favazzo. Lo scorso 23 agosto la Dia, su disposizione del Tribunale di Messina, aveva eseguito il provvedimento di confisca di un complesso societario per un valore di 500.000 euro nei confronti di Nunzio Ruggieri. L'intero patrimonio confiscato all'imprenditore nasitano ammontava a circa 9 milioni. L'ulteriore attività d'indagine aveva permesso di appurare che l'imprenditore aveva costituito, successivamente alla prima misura, un altro contesto societario per eludere la normativa antimafia. La condanna per usura, datata 2009, traeva origine dalle illecite condotte poste in essere

dal soggetto negli anni 1998-2000 nei confronti di un dipendente di banca che, in ragione della sua personalità facilmente condizionabile, aveva causato all'istituto di credito, un dissesto economico per circa 76 milioni di lire attraverso la negoziazione di tre assegni.

Giuseppe Lazzaro